

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

## Sommario



- 2 Il presepe di tutti noi fezzanotti
- 3 Emergency: Quasi un'Antologia di Spoon River (ultima parte)
- 4 Casi di ordinaria follia  
Nulla accade prima di un sogno
- 5 I consigli  
Ognuno al suo posto
- 6 Lo scatto: liberi di aMARE
- 7 Una notte magica
- 8 Fezzano e la sua storia: Ciao nonno  
La Spezia: N.S. della Neve
- 10 Foto denuncia, lettori on the road  
e una foto per rinascere
- 11 Pro Loco: Feste natalizie, carnevale  
Evviva il mondo reale
- 12 Borgata: Il nuovo capo borgata  
V.G. : Non dovevamo crescere?
- 13 Fezzanese: la rinascita della voga
- 14 I bambini di più / Proverbi  
Conosciamo la redazione
- 15 Cinema, musica e lettura
- 16 Wanted  
Mini Bang!!!

Volume 15, numero 140 - Gennaio/Febbraio 2011

## Che la clava sia con te!

**I**n questo momento storico in cui in Italia la figura della donna viene, per usare un eufemismo, ridicolizzata, a me è venuta una gran voglia di parlare dell'essere "uomo" nella nostra nazione.

Prima di sbattere sopra questo foglio bianco tutte le mie elucubrazioni mentali, voglio citare il titolo di una canzone di Caparezza da usare come apripista: "Un vero uomo dovrebbe lavare i piatti".

Sono stanco e stufo di questi ridicoli modelli da "uomo-clava italiano": il bello e dannato, il pantofole e divano, il rutto libero con bestemmia avviata, la partita di calcio e i gratta e vinci, la grattata e il piatto fumante pronto.

L'uomo di oggi, per me, con i cosiddetti attributi, capace e volenteroso, dovrebbe saper essere d'aiuto, dovrebbe smettere di essere il padre e padrone "fancazzista in casa" modello "italiota", perché oggi, ahimè, nella maggior parte dei casi, si è costretti (o per scelta forzata o per vocazione) a lavorare entrambi ed entrambi ci si affatica spesso più del dovuto. E' finita l'ora di essere i re della giungla! Sì, perché avete mai visto ad uno zoo un leone in piedi? Il re sempre a dormire spaparanzato per terra e le leonesse a cacciare e curare i cuccioli dalla mattina alla sera. Che bella storia quella dell'uomo sofà, servito e riverito!

Bisogna rimboccarsi le maniche, altroché, e smetterla di non dividere i propri compiti anche all'interno delle mura domestiche. E' ovvio che si registrino una serie interminabile di divorzi prematuri, poiché spesso ci troviamo nella condizione in cui uno dei due componenti (spesso la moglie-madre-lavoratrice-casalunga!) è stanco ed esaurito all'ennesima potenza.

Ma quanto è sano e bello l'equilibrio? Dividere le fatiche, essere ad alternanza sangue e vena, per poi sfociare in un unico grande progetto che si chiama cuore.

Per me gli uomini straordinari sono quelli che oltre a lavorare, fanno di tutto per trascorrere del tempo con i loro figli, che aiutano la moglie nelle faccende domestiche. Allo stesso modo è "avvincente" individuare i compiti di entrambi di modo che vengano esaltate le attitudini di ognuno dei due; sicuramente, a mio modo di vedere, è più "cavalleresco" vedere un uomo carico di sporte della spesa e una moglie che stira una camicia. Ma nulla vieta che l'uomo stiri, trovo "orrore", invece, vedere una donna carica come un somaro!

Per me la donna, fiera e consapevole del suo essere femminile, non accecata dalla carriera a tutti i costi, è una creatura divina. Ma non è divina perché bisogna portarsela a letto!

Mentre tutti oggi si interrogano sulla figura della donna in Italia, soprattutto sul suo essere considerata come "un oggetto del sesso" (e spesso mi sono chiesto in queste pagine se non sia giusto ribellarsi da parte delle stesse... qualcosa si muove però... finalmente!), io trovo che sia doveroso parlare anche di questi squallidi omuncoli invertebrati che delle donne riescono ad apprezzare solo ed esclusivamente seno, fondoschiene e cosce.

Volete sapere le coordinate per individuare il mio personalissimo modello di vero macho dell'epoca attuale? Beh... un uomo capace di commuoversi di fronte ad un film, che gioca con i propri figli e che, soprattutto, venera l'amore che lo lega alla sua famiglia al punto di rispettarla e di far di tutto per... essere felici INSIEME!!!

Ma la clava è ancora dotazione naturale del "masculo italiota", ma forse esistono sempre meno donne disponibili a farsi prendere per i capelli. Evoluzione della specie?

## Redazione



### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

### COMITATO DI REDAZIONE

Ugo Arcari, Vinicio Bagnato, Pino Baini, Franca Baronio, Padre Bepi, Fabrizio Chirotti, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano e Ilaria Finistrella, Elisa Frascatore, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Stefano Mazzoni, Valentina Maruccia, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa e Giovanni Rizzo

### STAMPA

Tipografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro, Giovanna

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Emiliano Finistrella

# Il presepe di tutti noi fezzanotti



**A**nche quest'anno la nostra parrocchia ha avuto il suo presepe, come al solito le offerte raccolte (€ 200,00 GRAZIE MILLE!!!) andranno ad incentivare i progetti di solidarietà de "Il Contenitore"... a questo proposito volevo esprimere a tutti quanti i lettori quanto sia importante il contributo per il giornale alla realizzazione dei suddetti progetti.

Nelle ultime riunioni di redazione ho potuto apprezzare meglio lo sforzo che Emi e Gigi mettono nel portare avanti queste iniziative lodevoli e per giunta a nome del nostro paese.

Mi scappa da ridere quando sento qualche personaggio che parla del giornale come un diario di famiglia o qualcosa del genere, inviterei tali soggetti a fermarsi un attimo e analizzare meglio gli scopi del progetto che sono totalmente a sostegno della più citata SOLIDARIETA'; non abbiate paura di parlarne con i responsabili o meglio ancora avvicinatevi scrivendo qualcosa per ampliare i punti di vista del nostro paese.

Io nelle serate passate assieme ad Emi ho riscontrato tutto ciò, una spasmodica voglia ed amore verso i progetti in nome del nostro

paese, vero esempio di fezzanotto DOC. Ma questo è l'articolo sul presepe e quindi torniamo in argomento: quest'anno è stata veramente dura, siamo rimasti io ed Emi, ultimi baluardi fino a notte fonda ad allestire l'opera che ogni anno mi sembra più ciclopica.

Ci piacerebbe che altre persone con la passione per questa attività ci affiancassero il prossimo anno, non solo per levarci ore di

*"... che onore sarebbe trasmettere questa passione..."*

sonno, ma per aprire un progetto più ampio dove si possa partire per tempo ed insegnare anche ai più piccoli come costruire una cascata, un fiume o meglio ancora un mulino, fino ad arrivare alla costruzione di statue in movimento come i migliori presepi napoletani.

Sarebbe fantastico usufruire della canonica una sera a settimana per creare questo

gruppo di lavoro; abbiamo materiale teorico a volontà, sia storico che tecnico sulla realizzazione dei più svariati presepi.

Che onore sarebbe poter trasmettere questa passione e portarla nelle case di tanti bambini, penso che la realizzazione della natività sia per tutti un po' tornare bambini ed immergersi nei luoghi della memoria dove i nonni o i genitori costruivano il presepe per noi piccini.

Devo dire che quest'anno Emi mi ha stupito! Tre anni fa non sapeva distinguere un cacciavite da una frugola, infatti armeggiava con colla termica e avvitatori come il migliore degli artigiani... bravo davvero, e la frase che risuonava tra le navate gli hanno scorsi è finalmente sparita, ovvero: "Già" ma questo è impossibile, è un casino farlo".

Comunque ringrazio tutte le persone che hanno visitato il presepe della nostra chiesa che poi è il presepe di tutti noi fezzanotti e chi, saltuariamente, ci ha aiutati: Tiziana Ciucci, Albano Ferrari (sue anche le bellissime foto), Mattia Mora e Marco Poletti.

Mi raccomando... al prossimo anno!

Vi aspettiamo!

# Quasi un'Antologia di Spoon River (3)



capire che cosa contenesse, poi hanno cercato di dargli fuoco con un accendino trovato chissà dove.

L'ordigno è esploso e ha ucciso subito i loro fratelli Masullah, 6 anni, e Safiullah di 11.

Sharifullah era pieno di schegge su tutto il corpo; Rahmat Bibi aveva la pancia perforata da due brutte schegge.

I chirurghi l'hanno operata subito: la mascherina per l'ossigeno era quasi più grande del suo faccino.

Rahmat Bibi ha 1 anno.

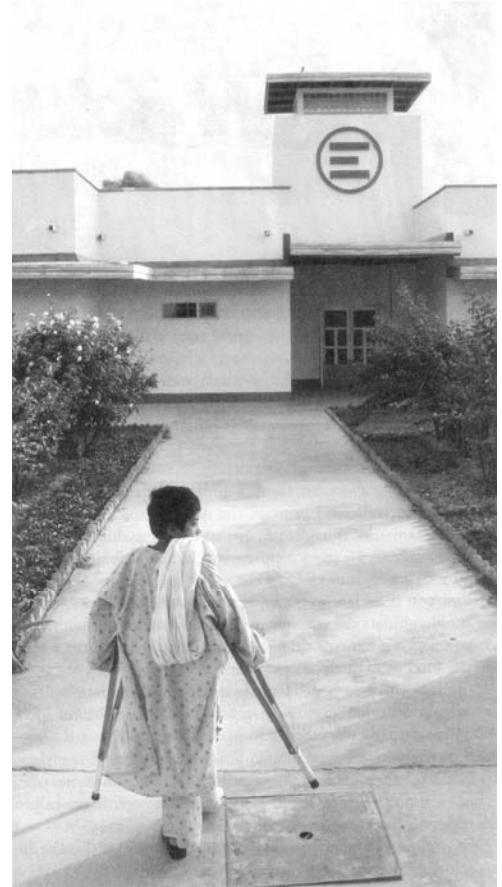
*“... nessuna cosa al mondo può giustificare questo orrore...”*

08 Marzo

Oggi siamo contenti.

Roqia, Gulalay, Said Rahman, Khudainazar, Fazel, Ali Mohammed, Akter Mohammed, Majeed Gul, Ghami, Najibullah, ricoverati nelle passate settimane all'ospedale di Emergency, sono stati dimessi e stanno bene. Per la prima volta abbiamo visto sorridere Naquibullah, dopo una seduta di solletico.

Ha perso una gamba, ma percorre in lungo e in largo l'ospedale con la sua sedia a rotelle per riuscire a salutare gli altri pazienti e i medici e gli infermieri che l'hanno curato: chissà se pensa ai suoi fratelli morti durante



l'attacco a Marjah.

Sharifullah è sempre accanto alla sorellina Rahmat Bibi, che si calma solo quando è abbracciata a lui.

Oggi è arrivata anche la loro mamma, non la vedevamo dal giorno del ricovero dei bambini. Si è scusata con le infermiere per l'assenza: nel frattempo, ha dovuto seppellire gli altri due figli morti nello stesso incidente.

27 Febbraio

Sono arrivati al pronto soccorso stamattina verso le 11:00.

Stavano in due in una sola barella, tanto erano piccoli: Najibullah, 5 anni, schegge di bomba su tutto il corpo, e Naquibullah, 7 anni, un piede “esplosivo” e tante schegge dappertutto.

Sono fratelli, vengono da Marjah, l'“incidente” è accaduto stamattina presto appena fuori casa.

Due dei loro fratelli sono morti sul colpo.

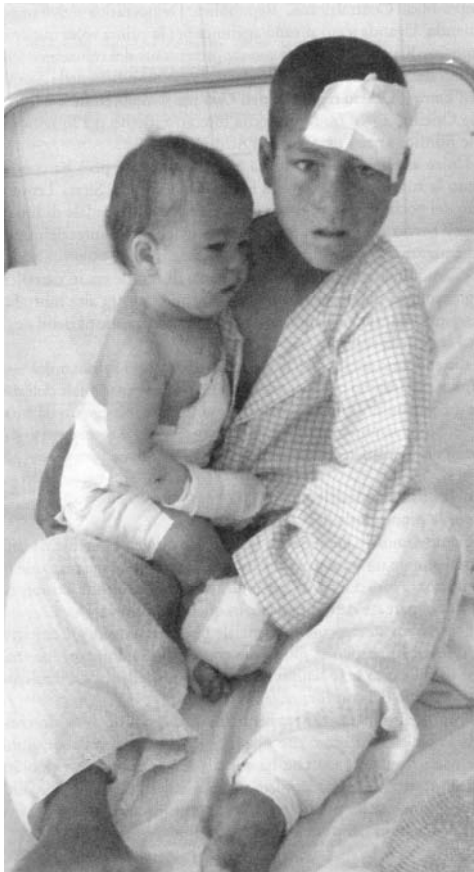
C'è anche il padre, Abdul Walli, con loro. Quando gli abbiamo spiegato che al più grande sarebbe stata amputata la gamba, ha voluto vedere la ferita con i suoi occhi, implorando il bambino di tentare di muovere quello che rimaneva del piede.

Questa volta non abbiamo voluto sapere che cosa stessero facendo: non c'è nessuna cosa al mondo che possa giustificare questo orrore.

03 Marzo

Sharifullah e Rahmat sono arrivati all'ospedale di Emergency tramortiti dalle ferite e dalla paura.

Avevano trovato uno strano oggetto nel giardino di casa e hanno incominciato a giocarci: l'hanno percosso con un sasso per



“L'OPERA UMANA PIU' BELLA E' DI ESSERE UTILE AL PROSSIMO ,,”

INSIEME PER SIMONE  
BUONAVITA IN BURUNDI

BUONAVITA CON EMERGENCY

BUONAVITA IN BRASILE

INSIEME PER SIMONE

BUONAVITA IN BURUNDI

BUONAVITA CON EMERGENCY

BUONAVITA IN BRASILE

INSIEME PER SIMONE

BUONAVITA IN BURUNDI





### Il cane e il suo padrone

La mia vita dura dai 10 ai 15 anni, ogni separazione da te per me rappresenta una sofferenza, pensaci prima di prendermi. Dammi il tempo di capire cosa vuoi da me, abbi fiducia, dammi sicurezza. Non essere troppo severo con me, non chiudermi da solo in castigo, tu hai il tuo lavoro, i tuoi amici, io ho solo te. Parlami di tanto in tanto anche se non sono in grado di capire il significato delle tue parole, so che ti stai rivolgendo a me. Pensa a come mi tratti, io non lo dimenticherò mai. Occupati di me quando sarò vecchio, un giorno anche tu lo sarai. Sii con me anche nei momenti difficili, e se ti ho insegnato l'amore, dimostramelo offrendolo ad un altro animale, ti darà anche lui tenerezza, allegria ed ancora amore.

Paolo Perroni

### Speranza

Assopita in una nicchia di odio, tornerai a risplendere, speranza stremata...  
Ti sprigionerai in un'alba invernale, di una terra desolata, gelida di sconfinato male. Possa, d'un tratto riscaldarsi al tuo innocente tepore...  
Possa...quella stravolta cecità Illuminarsi in un esile, tenace fiamma di amore.  
Stemperarsi un riarso dolore di umanità svilita, con fede silenziosa nella pietà della Vita...

Adriano Godano

### LACRIME

Due occhi non bastano per piangere tutto il dolore che ho dentro.  
Troppe sono le lacrime: tutte insieme vogliono uscire, nella loro corsa si stempera l'angoscia troppo a lungo repressa.  
Lacrime, non mi lasciate!  
Ciascuna di voi porta con sé qualcosa di mio e, come creatura da me partorita, mi appartiene.  
Ho bisogno di voi, a voi mi consegno. Compagne di viaggio, mille volte mi avete consolata e consolazione ancora da voi aspetto.  
Ma per il mio dolore, per tutto il dolore del mondo, solo due occhi non bastano!

Giuseppina Romiti

Digitate

www.il-contenitore.it  
... il nostro universo...

## Casi di ordinaria follia

Giamberto Zanini è un nostro nuovo collaboratore e scrive dal nostro amato Fezzano... benvenuto!

Scrivo queste righe per avvisare di un pericolo che, secondo me, anche le persone meglio intenzionate stanno correndo: quello dell'assuefazione, non tanto alle violenze ed alle ingiustizie più eclatanti, quanto a certi fenomeni che potrebbero non essere notati o comunque non approfonditi e condannati con la dovuta fermezza. Faccio alcuni esempi e poi, chi fosse d'accordo con me potrà esercitarsi a scovarne altri, se non l'ha già fatto come e meglio di me!

Il primo esempio si riferisce a quei giornalisti che irrompono come sciacalli nella vita di chi, per sciagure naturali o umana distruttività, ha appena subito la perdita di una persona cara, chiedendogli: "Come si sente?", "Cosa sta provando?".

Il secondo esempio si riferisce a quei passanti che fanno finta di niente e si allontanano mentre c'è chi giace a terra, vittima di un'aggressione.

Il terzo esempio si riferisce a quei bagnanti che continuavano a fare il bagno, a giocare a palla in riva al mare e a godersi il sole mentre, a poca distanza da loro, il cadavere di un infartuato giaceva coperto da un lenzuolo.

Il quarto esempio si riferisce a quei telegiornali che lodavano la fiera compostezza, la dignità e la

civiltà di quegli aquilani colpiti dal terremoto (ai quali faccio i miei complimenti più sinceri) che sapevano contenere il loro dolore, come se una persona che si lasciasse andare al pianto ed alla disperazione fosse poco civile.

Il quinto si riferisce a quei parlamentari che, in un momento di crisi come questo (crisi economica, precariato, tagli alla cultura, l'Aquila ancora da ricostruire, alluvioni in Veneto, Napoli sommersa dalla spazzatura), hanno pensato bene di scambiarsi per Natale regali del tipo: anelli con brillanti da 1.400 € e iPad di ultima generazione da 800 €, il tutto pagato con i soldi (pubblici) a loro disposizione.

Il sesto ed ultimo esempio si riferisce al nostro presidente del consiglio che ha raccontato in

pubblico una barzelletta contenente una bestemmia ed al monsignor Fisichella che lo ha difeso, sostenendo che la bestemmia va comunque "contestualizzata!" Non so chi dei due abbia offeso maggiormente i sentimenti dei credenti.

In conclusione, in tutti questi casi, è successo questo: all'empatia, cioè ad un reale interesse per il prossimo, per le sue ragioni e per i suoi sentimenti, sono subentrati la morbosità, l'insensibilità, l'alienazione, l'egoismo e l'ipocrisia.

*"L'insensibilità,  
l'egoismo  
e l'ipocrisia..."*

## Nulla accade prima di un sogno

Le persone dicono che si vive una volta sola. Ma le persone si sbagliano su questo come su tutto.

In realtà, c'è una parte di noi che è capace di vivere due volte: il subconscio, che divide con noi la vita quotidiana, può condurre un'altra vita, diversa. E questa è il sogno.

Nei sogni, la vita è quella che davvero vogliamo: siamo completamente liberi, sicuri di noi stessi, senza dubbi e paure. Possiamo fare ciò che desideriamo, realizzare le ambizioni e i desideri più profondi. Ed è fantastico.

Il problema è che, alla fine, dobbiamo svegliarci.

Il sogno finisce. E non possiamo evitarlo. E dobbiamo guardare in faccia la realtà, il mondo reale.

A volte, i sogni sono importanti, perchè ci mostrano una via, una cosa, una persona, una verità di cui non eravamo consci, un desiderio sconosciuto. E questo ci aiuta: diventiamo più consapevoli di noi stessi o semplicemente capiamo cosa fare, come riempire il nostro tempo. Ci dà uno scopo, un obiettivo che dobbiamo raggiungere.

Ma per lo più i sogni sono crudeli, perchè rivelano come davvero vorremmo essere e agire, anche se siamo perfettamente consci che nella vita reale è impossibile fare queste cose, perchè dobbiamo osservare certe regole, rispettare alcune persone, per non ferirle, sebbene esse inconsciamente lo facciano. Ma noi le giustifichiamo: non

conoscono i nostri sentimenti e dunque non possono essere biasimate. Sono inconsapevoli del dolore che ci causano. In questo modo, se cercassimo di raggiungere gli oggetti dei nostri desideri o la felicità facendo del male deliberatamente a queste persone, diverremmo esseri spregevoli.

E allora questa "scoperta" ci permette soltanto di soffrire di più e più profondamente, perchè la consapevolezza di perdere così tanto controllo sulla nostra felicità è insopportabile.

E questo è il fardello dei sogni: ci portano su e giù come vogliono, incuranti dei nostri sentimenti ed emozioni.

Ma allo stesso tempo, nonostante il dolore che a volte ci provocano, vivere senza di loro sarebbe impossibile. Perchè forse solo quando sogniamo, possiamo davvero realizzare noi stessi sotto ogni punto di vista e nessuno può

dirci come e cosa fare, se è giusto o sbagliato, appropriato o inappropriato: tutto può essere osato.

I sogni sono le ali che ci permettono di essere, di vedere, di dire, di fare tutto. Ma hanno un peso.

E quando siamo svegli, questo peso è il fardello.

I sogni sono le nostre ali, così leggere ma così pesanti: sentiamo questo peso sulla schiena e a volte è così smisurato che non lo sopportiamo.

E ci abbatte. Ma allo stesso tempo ci solleva.

I sogni sono i fardelli che ci permettono di volare.

*"I sogni sono ali  
così leggere  
e così pesanti..."*



# I consigli

**A** tutti i carissimi amici che leggono il nostro Giornalino, oggi mi piacerebbe fare una confessione molto intima.

Come si può immaginare, una "nonna" non è giovane, e nemmeno io dunque lo sono.

Si crede (o almeno si credeva un tempo) che ai non giovani (altrimenti detti "anziani" o addirittura "vecchi") competesse dare consigli che, presumibilmente, era doveroso ma oltre che doveroso anche utile e proficuo seguire. Tant'è che questo spazio che io vado riempiendo si intitola appunto I CONSIGLI DI NONNA FRANCA.

Ebbene, cari amici, la confessione che vorrei farvi riguarda appunto un mio profondo dubbio sulla opportunità, o meglio ancora la reale utilità, del darli, questi "consigli".

Io suggerisco su queste pagine, in generale, "esercizi" che hanno a che fare con la riflessione, l'indagine delle proprie motivazioni a vivere, la consapevolezza da dare ai propri orientamenti nella condotta e nel comportamento.

Adesso (e questa è la mia "confessione intima") mi chiedo sempre più spesso se esista davvero una possibilità di ascolto da parte dei più giovani, di fronte a un mondo come quello che io porto dentro di me, e che forse non ha più niente da dire a chi si avvia verso la vita tutta da "conquistare", mentre a me personalmente fa sorridere (se non ridere addirittura...) il solo pensiero di una mia possibile "conquista"...

Vedete dunque: se è possibile dare un

"consiglio" su ciò che riguarda le "conquiste" da mettere nel proprio mirino, che cosa mai potrei sentire io di "consigliarvi"?

Soltanto di aspettare sempre molto a decidere, e davanti alle scelte da fare vagliare prima una cosa che si chiama "importanza". E cioè domandare a se stessi: "Che cosa è veramente importante conquistare nella vita?" Ma soprattutto: PERCHE' questo o quest'altro obiettivo sono davvero importanti per noi, al di là magari di una consuetudine scontata, o di un'illusione più o meno... mediatica?

Per decidere una importanza è indispensabile un metro con cui misurarla, questa importanza.

*"Il metro per misurare una importanza..."*

Il mio "metro" era, ed è rimasto, quello di una ragazzina con le trecce fino ai suoi diciotto anni, che viveva in una grande città dove pochi possedevano un telefo-

no e nessuno aveva mai sentito parlare di una scatola di immagini chiamata Televisione.

Mio padre aveva una grossa Ditta di Coibentazione Navale a Genova, e con gli Armatori proprietari delle navi su cui doveva effettuare lavori "FIRMAVA" i contratti con UNA STRETTA DI MANO.

Sono in crisi ragazzi! Questa ragazzina che io sono ancora, cosa può dire ai giovani che si affacciano al mondo... globale che ogni giorno ammiriamo in TV?

Datemi una mano, e ditemi se non farei meglio a tacere...



## Buonavita in Burundi

Padre Bepi

# Ognuno al suo posto

*Questa mail mi è stata scritta da Padre Bepi, il 23 dicembre 2010, in risposta ad una mia nella quale, ancora una volta, sottolineavo quanto mi sentivo piccolo rispetto alla figura di questo straordinario sacerdote. Come sempre le sue parole risultano uniche. Emiliano Finistrella*

**C**arissimo Emiliano, grazie del tuo messaggio. Non devi sentirti imbarazzato nei nostri confronti. Tutti siamo chiamati a fare un mondo nuovo, per questo è il messaggio di Natale. Tu al tuo posto di sposato nel tuo paese, io in Burundi. Sono due vocazioni e tutte due sante, l'importante è eseguire quello che il Buon Bambino di Natale ci chiede e farlo con gioia e serenità.

Che l'Africa sia sfruttata tutti lo sanno, ma non solo dagli europei, ma anche dai loro nazionali

che non cercano il bene della loro gente, ma solo sfruttarla per arricchirsi... Vedi Emiliano, ciascuno di noi deve accogliere il messaggio del Natale. Pace e fratellanza. Ripeto tu al tuo posto ed io al mio. Non riusciremo noi a cambiare da soli il mondo strano. Noi dobbiamo aiutare il Buon Dio a cambiarlo: tu facendo il tuo dovere di cristiano e cittadino sposato, io facendo il mio dovere di sacerdote missionario in Burundi. Chi cambia di

*"Pensa solo a Teresa di Calcutta..."*

più il mondo? Chi fa il suo dovere, ripeto, con gioia e serenità e fa quello che il Buon Dio gli chiede... Tu lo sai meglio di me: i santi sono stati i più grandi uomini che hanno dato uno stampo vero al Mondo. Pensa solo a Teresa di Calcutta. Una povera donna, ma

piena di Dio che ha dato valori al mondo più dei grandi politici. Avanti allora Emiliano. Buon Natale, Buon Anno a te e alla moglie. Una preghiera.

## UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE A TUTTI I GENEROSI FEZZANOTTI

Ornella Del Soldato manifesta la sua più profonda gratitudine a tutti quei paesani che con moltissima generosità hanno contribuito alla raccolta alimentare avvenuta presso la cooperativa di Fezzano. Ornella, promotrice nel nostro paese del progetto "S.O.S. VITA", ringrazia di cuore.

## Trovarsi

Camminavo sul sentiero per Santiago, percorrevo controcorrente il fiume della mia esistenza e rivedevo la sorgente dove io sono nato e pensai alla vita, alla vita che vivo imposta, ma non voluta, amata e non capita. Io mi perdo nel suo mistero, ma, come un ermeneuta, non dispero, troverò il mio senso: sarà a Santiago, si a Santiago de Compostela.

Stefano Mazzoni

## Esile immagine

Il futuro gigante con zoccoli pietrosi e l'animo regale avvolto in un manto di bisso puro fugge nel terrore di non specchiare più in tremule acque l'esile immagine atemporale, vibrano lievi sotto i suoi passi l'aria e la sabbia passate nella bianchezza infinita del culmine solare. Lunghie catene chiuderanno l'abisso.

In memoria Sandro Zignego

## Oreste Buschini

Amico mio carissimo la tua voce calda melodiosa è stata per me e Umberto nel nostro matrimonio un'emozione che siamo portati per cinquantadue anni di amore nel cuore.

Era il 1948, Tre soli anni che era finita la guerra, momenti difficili, miserie e fame con un brindisi di vino dolce abbiamo festeggiato il matrimonio, con il maestro Cortopassi che ti ha guidato assieme a una ragazzina albina (non ricordo più il nome). Mi cantò tra i freschi fior e tu Oreste mi cantasti l'Ave Maria. Mi sembra ancora mentre scrivo di sentirvi. Il tuo ricordo è vivo nel mio cuore.

Nonna Lidia Pais

Puoi contribuire ai nostri progetti di solidarietà versando l'importo desiderato sulla carta Poste Pay n°

4023 6004 4594 1422

intestata a Gian Luigi Reboa







## Liberi di aMARE

Marola - 02 Gennaio 2011  
Scatto di Albano Ferrari

# Una notte magica



Come ormai mia consolidata abitudine, da sempre ho frequentato la funzione religiosa della notte del Santo Natale. Quest'anno nella parrocchia che ormai da sei anni frequento, mi hanno in qualche modo "rapito". Quella notte non ho sentito per niente la stanchezza, non sarei più uscito da quel luogo che tanto ti stava trasmettendo, che aveva lo stesso potere che può avere una fonte di acqua sorgiva per il viandante assetato.

Rispetto agli anni precedenti, quest'anno hanno voluto servire pure l' "aperitivo" ed il "digestivo". Non fraintendete, non ho passato la notte al bar. Eh sì, perché per rivivere la nascita del nostro Salvatore, quel "vulcanico" parroco di don Andrea, con i suoi collaboratori, programmò, per la sera del 23 dicembre, un presepe vivente all'aperto in piazza Garibaldi ed una replica per la sera del 24 prima dell'inizio della funzione, all'esterno della parrocchia stessa. Purtroppo le condizioni meteo non furono favorevoli e la pioggia non lo permise.

Cosa avreste fatto voi?

Vi sareste arresi? Beh, loro non si persero d'animo e, sgomberata la prima metà del santuario, misero in atto il frutto del loro lavoro sia il 23 che il 24.

Fu così che, il giorno 24, potei assaporare quell' "aperitivo" offertomi.

All'interno della capanna, costruita con canne e cannicci, vi erano San Giuseppe e la Madonna che teneva in braccio il piccolo Gesù (l'unico personaggio non vivente), poi vi erano gli osti che offrivano "un bicchierino" ai presenti, mentre quattro avventori del "locale" disputavano una partita a carte, le lavandaie, le ricamatrici, il falegname, la maga con tanto di sfera e tarocchi (perfettamente interpretata da una ragazzina di colore), i caldarrostei ed altri personaggi che magicamente ti facevano sognare. Naturalmente sfoderai la mia inseparabile fotocamera ed incominciasti ad immortalare quei magici momenti, come pure stava fa-

cendo, con soddisfazione verso i "suoi" ragazzi dell'oratorio, don Antonio.

Poi, con perfetta coordinazione, ad un quarto d'ora dalla funzione tutto sparì, ritornarono le sedie per i fedeli ed i "personaggi" presero il loro posto nel coro e, quattro di loro, i soliti di tutte le festività, due ragazzi e due ragazze abbracciarono le loro chitarre che, per l'occasione, "San Giuseppe" ed un'altra "figurante" suonarono quella elettrica. Così, con quattro chitarre tra le quali due elettriche, la funzione prese inizio.

Arrivati alla conclusione della celebrazione

*"Non sarei più uscito da quel luogo che tanto ti trasmetteva"*

eucaristica don Andrea che ebbe come celebranti, don Antonio, don Bocchi e don Trucco, volle ringraziare proprio loro, quei ragazzini e ragazzine del coro e della "band" (come disse lui) per essere stati i veri protagonisti di quella notte e chiese a noi fedeli di esprimere la nostra approvazione con un applauso... in chiesa ci fu una meravigliosa ovazione di gioia.

Poi, conclusasi la funzione, il "digestivo": mentre i sacerdoti, il diacono ed i chierici si avviavano verso la sacrestia, don Antonio



"ruppe le file", scese dall'altare, sollevò l'abito talare ed estrasse dalla tasca la "digitale" usata prima della funzione ed incominciò ad immortalare il coro ed i chitarristi ancora vestiti da figuranti con primi piani o foto di gruppo, mentre erano impegnati per il canto finale.

Finito il canto e l'armonioso suono prodotto da quel "pizzicare" con tanto amore le corde di quelle chitarre, don Antonio distribuí a tutti loro un piccolo ricordo.

A me, a quel punto non rimase che ringraziare chi mi permise di aver vissuto una notte tanto magica.



## Gioia dopo l'attesa

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)

Qui c'è Dio alle radici del tempo e della vita... Arborea celebrazione della vita, di tutto il vivere. Sono germogli ramificati in verticale sentiero di effusiva espansione. E sono fiori. Ed è nido. Ed è soprattutto cuore e grembo di donna: nel gioco di tonalità dei legni spicca il chiarore - germoglio di vita umana. Nell'intenzione dell'artista Arcari, è l'ideogramma di Dio all'opera. Alle radici del tempo e delle cose. "Cerchi dunque ciascuno gli inizi della propria vita e cerchi l'artefice del genere umano" (Valeriano di Cimiez).

Prof. Stefano Siliberti



# Ciao nonno



“Ciao nonno”. Voglio cominciare così questa lettera a cuore aperto perché ancora stento a credere che non ci sei più.

Te ne sei andato in punta di piedi lasciando dietro di te un vuoto incolmabile.

L'ultimo tuo ricordo è in quel letto di ospedale attaccato ai macchinari che ti aiutavano a respirare. Vicino a te la mamma e lo zio che non ti hanno mai lasciato. Ti tenevo forte le mani quasi a volerti dare la forza per continuare a vivere ma eri talmente debole e provato che non riuscivi a parlare e forse non eri nemmeno del tutto cosciente. Sol-

tanto quando ho nominato i tuoi adorati nipotini Matteo e Luis hai cambiato espressione ed ho scorto nei tuoi occhi una lacri-

*“Quel nonno che mi ha sempre amato come un padre...”*

ma.

Quei tre giorni sono stati devastanti. Purtroppo sapevamo che non c'era più niente

da fare per strapparti alla morte però in cuor nostro speravamo in un miracolo. Eravamo attaccati ad una flebile speranza che la mattina di giovedì 16 dicembre è svanita per sempre.

Solo ora capisco quanto sei stato importante e quanto mi mancherai.

Adesso però è troppo tardi per dirti quanto ti ho voluto bene. Lo so che avevi un carattere difficile, irascibile ed autoritario però per me sei e sarai sempre il mio nonno Toni, quel nonno che mi ha sempre amata incondizionatamente come un padre.

All'obitorio una persona, mentre ricordavamo alcuni aneddoti su di te, si è rivolta a me dicendomi: “Tonino (Stangherlin) voleva bene a tutta la sua famiglia, anche se a suo modo, però quando parlava di te gli si illuminavano gli occhi, diceva sempre la mia Linda, la mia nipotina”.

Quelle parole mi hanno riempito di gioia ma allo stesso tempo ho provato una rabbia immensa verso me stessa. Avrei voluto riavvolgere il nastro, tornare indietro di qualche giorno perché forse avrei potuto fare di più per convincerti a rimanere ancora tra noi.

Porterò sempre dentro il mio cuore il rimorso per non aver fatto abbastanza. Avrei dovuto insistere per farti curare anche se andavi su tutte le furie quando ti parlavamo di dottori ed ospedali.

Scusami se non sono stata abbastanza forte. Scusami se non sono riuscita a farti sentire abbastanza amato e scusami se qualche volta mi sono anche arrabbiata con te.

Non so cosa pagherei per averti ancora qua. Spero che mi perdonerai. Ti voglio bene.







# La parrocchia della N.S. della Neve



**L**a comunità salesiana ha celebrato con interessanti iniziative il primo Centenario dell'istituzione della parrocchia di N.S. della Neve, decretata il 23 febbraio 1910. Ma se oggi ricordiamo gli oltre centotrenta anni di laboriosa presenza alla Spezia della famiglia salesiana, ciò fa leva sulle solide radici religiose che fin dai secoli più lontani caratterizzavano la vita delle famiglie spezzine, assidue nel frequentare cappelle, chiese, conventi e oratori diffusi sul territorio della città. La chiesa di Santa Maria Assunta è già esistente nel 1371, mentre risale al 1390 la costruzione del Convento di Sant'Agostino. Gli anni successivi censiscono la presenza del Convento dei Cappuccini sul colle, oggi occupato dalla Cattedrale di Cristo Re, e dell'Oratorio di S. Bernardino, entrambi nel 1455; del Convento di S. Francesco del Grande (1480) all'interno dell'Arsenale; del Monastero delle Clarisse (1540); dell'Oratorio di San Giovanni e Mortis et Orationis (1543); del Convento di S. Francesco da Paola (1616), sede del prestigioso Museo Lia. Con altre chiese, l'elenco comprende numerose edicole, tra cui quelle dedicate alla devozione della Madonna della Salute e della Madonna della Neve.

La storia della presenza salesiana alla Spezia è di poco successiva all'inaugurazione dell'Arsenale Militare (28 agosto 1869). Opera grandiosa che, con l'inevitabile espansione urbana, genera situazioni problematiche sul piano sociale, alla cui risoluzione si adoperano tantissimo i salesiani insediandosi alla Spezia il 10 dicembre 1877. Inoltre, per far posto all'Arsenale, si abbattono gli edifici sacri che insistono su tale area, tra cui nel 1864 l'Oratorio di N. S. della Neve, che nel 1785 aveva sostituito l'originario piccolo santuario sul torrente Lagora.

Da qui un'avvertibile sofferenza spirituale che caratterizza la vita di molti fedeli, tradizionalmente legati ai luoghi di culto, e l'affermazione di un processo di laicizzazione, contrastato dalla determinazione di Don Bosco di favorire, pur tra mille difficoltà, la nascita di una casa salesiana alla Spezia,

prima operativa in via Fazio e poi in vicolo degli Aranci. Tutt'altro che scoraggiati i "pretini", caricati anche dalla presenza di Don Bosco all'inaugurazione della casa salesiana (19 dicembre 1877) impostano un efficace dialogo con la città, attenuando sensibilmente il disorientamento morale e spirituale che vi serpeggia, nonostante la dura resistenza di ambienti massonici e anticlericali. *I poveri e specialmente i ragazzi - scrive mons. Dino Ricchetti - capirono subito, chi veramente si interessava a loro, senza secondi fini, chi affrontava seriamente i loro problemi; e accorrevano in massa dai "pretini" e le aule scolastiche e la chiesetta non bastarono più. Con la scuola professionale i salesiani formano falegnami, meccanici, tipografi, calzolai e sarti, ponendo altrettanta cura all'occupazione del tempo libero con innumerevoli iniziative sviluppate negli spazi dell'Oratorio, luogo speciale che secondo il progetto di Don Bosco deve garantire ai giovani una formazione permanente per tutta la vita.*

Alunni esterni e interni frequentano l'Istituto San Paolo; altri, la scuola serale promossa da don Giuseppe Leveratto, direttore dal 1882 al 1894, a cui si deve ampliamento

## *"... il primo centenario della parrocchia di N. S. della Neve..."*

dell'edificio di via Nino Bixio, costruito nel 1890. Quello adiacente in via Roma risale al 1883. Il 17 luglio 1881 è solennemente consacrata la nuova cappella, dove il 26 luglio con un'affollata processione vi è trasferito il dipinto della Madonna della Neve, sino ad allora custodito nella chiesa di S. Maria Assunta.

La cronaca di quegli anni censisce la gravissima epidemia di colera, che dal 21 agosto 1884 causa moltissime vittime. L'opera dei salesiani a fianco degli ammalati è esemplare, tanto da ricevere riconoscimenti dal Governo e dall'Amministrazione civica. Principale causa del contagio è addebitata alla disumana situazione abitativa, che spinge la realizzazione dal 1886 al 1890 del quartiere "Umberto I", con circa mille appartamenti e 4300 vani. I Salesiani allargano i confini del loro apostolato anche nella nuova popolosa realtà, dove il 14 luglio 1900 il vescovo Giovanni Carli consacra la bella chiesa di N. S. della Salute. Poco distante da piazza Brin la comunità salesiana si adopera per la costruzione della nuova chiesa, progettata dall'architetto Giuseppe Ferrari D'Orsara e innal-

zata in circa tre anni. Il 27 aprile 1901 è aperta al culto, nonostante l'opposizione di anticlericali liberali, socialisti, radicali e massoni, che tocca l'apice il 17 febbraio 1907 con la "Manifestazione Nazionale Anticlericale" che tanti danni provoca ad entrambi gli edifici sacri.

Il 23 febbraio 1910, premiando lo sforzo operativo dei "pretini" sempre più radicati nel tessuto della città, è istituita la parrocchia di N. S. della Neve; parroco fino al 1925 è don Giovanni Battista Samory. Dal 1914 le Figlie di Maria Ausiliatrice con la casa di via Malaspina diretta da suor Giulia Zacconi si adoperano in analoga direzione.

Durante il primo conflitto mondiale i Salesiani sono come sempre operosi ed in molti locali dell'Istituto trovano alloggio i soldati.

Il 18 gennaio 1929, con Bolla Pontificia di Pio XI, La Spezia diventa diocesi. Ne è primo vescovo monsignor Giovanni Costantini, grande estimatore di Don Bosco, che è beatificato nello stesso anno. Il 1 aprile 1934, domenica di Pasqua, il Beato Don Bosco è canonizzato e il 10 giugno è collocata nella chiesa di via Garibaldi la pregevole statua in marmo dello scultore Angiolo Del Santo, ex allievo salesiano.

È storia relativamente recente quella legata alla Seconda Guerra Mondiale, dove i catastrofici bombardamenti del 13 e 19 aprile 1943 causano vittime e macerie in ogni dove. Tra i tanti edifici abbattuti (Oratorio, Casa Salesiana, Convento delle Clarisse, S. Maria Assunta, Palazzo Cenere, ecc.) rimane prodigiosamente indenne il Santuario di N. S. della Neve. La ricostruzione del complesso oratoriano inizia nel 1945 e senza soluzione di continuità le porte dell'oratorio sono sempre aperte a chi desidera accedervi.

Il 23 aprile 2007 i 130 anni della presenza salesiana sono stati autorevolmente festeggiati alla Spezia con la visita del Rettor maggiore della Congregazione don Pascual Chavez. In quella circostanza le Autorità cittadine gli hanno rivolto sincere parole di gratitudine, sottolineando l'amicizia della città nei confronti della comunità salesiana, lodevolmente attiva sul piano sociale e religioso e, oggi come ieri, in prima linea nell'affrontare i non pochi disagi che si ripercuotono sui giovani e sulle famiglie. Profondi cambiamenti, infatti, influiscono nella popolazione delle città, compresa La Spezia, realtà pluralistica che impone di ricercare punti d'incontro tra le diverse culture. La lezione di San Giovanni Bosco è allora attualissima nel perseguire obiettivi comuni e valori condivisi e, come esorta il cardinale Carlo Maria Martini, nel dimostrare "di essere capaci di accogliere e integrare il nuovo con il diverso".

**C**on queste poche righe tutti noi della redazione de "Il Contenitore" e tutti i ragazzi che si sono succeduti nei vari anni nel centro giovanile San Giovanni Battista, si uniscono emotivamente alle bellissime parole di Linda. **Ciao, Tonino.** Per chi non lo sapesse il nostro grande amico "Toni" è stato colui che ha realizzato la bellissima insegna che dà il nome al nostro amato centro giovanile; personalmente, invece, vorrei ricordare il suo sempre presente saluto e rispetto alla mia persona. In questi ultimi anni lo incontravo spesso al mercato a La Spezia ed il suo saluto puntuale e gradito non tardava ad incontrare la mia distrazione. Un abbraccio caro Toni e grazie veramente per tutto quel che hai fatto per noi.

*Emiliano Finistrella*



## Fezzano orfanello - Parte 4

Di Gian Luigi Reboa

“Occhio al naso!”... Eh sì questa nuova segnaletica sarebbe stata troppo semplice posizionarla, con un paio di staffe, al muro che delimita la scalinata... Non avrebbe creato polemiche, sarebbe stata più salda e sicura e, soprattutto, non avrebbe creato un serio pericolo per chi, incalzato dal traffico cerca un “riparo” in questa piccola isola privata!!!



## Una foto per rinascere!

Di Albano Ferrari

Fezzano, Parrocchia San Giovanni Battista.

## Lettori on the road

Da Maria Di Gesù e Nicola Maruccia (La Spezia)

Un saluto innevato.



# Feste natalizie, carnevale e...



**N**el momento in cui vi scrivo (domenica 6 Febbraio), è appena terminata la bellissima festa di Carnevale che la nostra Pro Loco ha organizzato per tutti i nostri piccoli fezzanotti. Come si evince dalla foto da me scattata, tale iniziativa è stata un successo in quanto il centro sociale era pieno zeppo di bimbi vestiti in

tutti i modi: maschere di spiderman, fate, pony, Biancaneve, superman, Winnie the Pooh e tanto altro ancora davvero! Un sacco di genitori, parenti ed amici adulti ha partecipato a questa ormai tradizionale festa, tutti pronti a farsi "benedire" dal sorriso e dall'energia di questi bellissimi bambini! La nostra Pro Loco ha offerto a tutti dolci, be-

vande, coriandoli e... l'ormai mitica pentolaccia!

Prima di chiudere è doveroso fare un piccolo salto nel recente passato: volevano ringraziare tutti i sub che hanno permesso nel mese di Dicembre di realizzare il Natale Subacqueo... nonostante il tempo promet-

*“Benedetti dall'energia di tantissimi bimbi mascherati...”*

tesse tempesta, il nostro piccolo bambino Gesù è riuscito a nascere - anche nel 2010 - nel nostro mare!

Anche la festa dell'Epifania è stato un vero successo: la Befana è riuscita a distribuire moltissime calze ai tanti bambini presenti al centro sociale.

Al prossimo mese.



## Evviva il mondo reale

**U**ltimamente la vita politica del nostro paese è dominata quasi esclusivamente dal susseguirsi quotidiano di "scoop" e notizie scottanti riguardanti la sfera privata dei membri della nostra classe dirigente.

Tutto ciò, oltre ad essere profondamente squallido, moralmente discutibile, e soprattutto offensivo nei confronti degli italiani e dei loro reali problemi, fa emergere il triste diffondersi nella nostra società di una miriade di ragazze purtroppo disposte a tutto pur di ottenere fama e ricchezza.

Su qualsiasi giornale, infatti, trovano spazio le testimonianze di donne che ammettono candidamente di aver messo da parte la loro dignità, allentate non soltanto dalla prospettiva di ottenere una qualche visibilità nel mondo dello spettacolo, ma (ed è questo forse che colpisce) anche perché, con i "soldi facili" che avrebbero "guadagnato" potevano acquistare vestiti firmati, borse di lusso, ecc... che dire, quando il desiderio di possedere qualcosa di "griffato" supera l'importanza dei valori e del rispetto di se stessi significa che il mondo in cui viviamo ha

preso davvero una pessima piega!

Ma quello che mi scandalizza ancora di più (eh sì, è proprio vero che al peggio non c'è mai fine) è che, grazie alle loro prestazioni, alcune di queste ragazze riuscivano ad ottenere addirittura posti di rilievo in ambito politico...

Diciamocelo, se una ragazza di bel aspetto ha come sua massima aspirazione diventare

*“Una miriade di ragazze disposte a tutto per ottenere fama e ricchezza”*

una "soubrettina" televisiva, e se per riuscire ci accetta qualsiasi compromesso, posso provare un po' di pena per lei, ma più di tanto non mi tormento... ma se questa ragazza si ritrova catapultata nella politica (nazionale o locale che sia), prendendo decisioni importanti per i cittadini, senza alcuna preparazione o cultura specifica, rubando il lavoro a persone valide e competenti che

studiano e fanno mille concorsi, e ricevendo pure stipendi da capogiro... beh, se ci penso devo sforzarmi di mantenere la calma, perché viene voglia di mettersi a urlare!

Mi auguro che in futuro le cose andranno diversamente, riconosco che forse è utopia immaginare un mondo di meritocrazia e di giustizia, ma voglio credere che sia possibile... e lo faccio confortata dalla conoscenza di tanti giovani che studiano, che si sono trasferiti in altre città grazie ai loro sacrifici e a quelli delle loro famiglie, che faticano per raggiungere i loro obiettivi senza passare attraverso le famose scorciatoie, ma accettando i normali passaggi della "gavetta" professionale, spesso poco (o per niente) pagati... perché il mondo reale per me è questo, non quello dove altri pagano l'affitto o il mutuo al posto tuo, ti trovano lavoro, o ti pagano (per una sola notte) cinque volte uno stipendio medio... malgrado le difficoltà e i problemi, evviva il mondo reale, evviva chi ha ancora dei principi e ne tiene conto, evviva chi può guardarsi tranquillamente allo specchio tutte le mattine e non vergognarsi... anche se non ha vestiti firmati.

Scrivi il tuo articolo e invialo a:  
**ilcontenitore@email.it**  
oppure scrivilo direttamente su:  
**www.il-contenitore.it**



# Il nuovo capo borgata del Fezzano



**S**ono qui che sto cercando le parole... più tempo passa, più mi accorgo che questo silenzio non mi aiuta.

Per me scrivere è difficile, ma scrivere da capo borgata del Fezzano è un'emozione grande.

Voglio ringraziare il Presidente e tutti i ragazzi della borgata per avermi scelto per questo incarico.

Non avrei mai pensato di diventare capo borgata del Fezzano, so che è un incarico importante.

In questi primi giorni da capo borgata mi sono chiesto chi è il capo borgata e mi sono fatto un'idea ben precisa: è un dirigente importante della società sportiva Fezzanese,

*“Il portavoce di un gruppo di persone che lavorano insieme”*

è il portavoce di un gruppo di persone che lavorano insieme per ottenere obiettivi (positivi), è il punto di riferimento per il comitato delle borgate e tutte le borgate antagoniste, per i borgatari del Fezzano e per tutto il paese.

Io conosco Fezzano e so che se lavori bene e lo fai partecipe ti segue.

Voglio dire bravi ai ragazzi della borgata per il lavoro svolto nel 2010.

Io sono sicuro che dopo un anno di esperienza siamo ancora più forti.

Voglio dirvi cosa sento per la barca numero 3: l'amore che ho per lei, non l'ho conosciuto giorno per giorno, ma è nato con me.

Forza Fezzano!



Vecchia Guardia

Giovanni Rizzo

## Non dovevamo crescere?

*Per un disguido a dicembre non abbiamo pubblicato questo spazio... questo mese pubblichiamo entrambi gli articoli...*

**E**bbene sì, zero vittorie, due pareggi e poi... tutte sconfitte. Ci eravamo lasciati al derby contro il Cadimare, cari lettori, la goleada non c'è stata, anzi il Fezzano si è battuto contro l'arbitro in più di un'occasione, ha colpito legni su legni, ha dato filo da torcere, ma in fondo, alla fine nel calcio vince chi la butta dentro... risultato finale 5 a 2 per il Cadimare. Pe

r il resto quasi tutte le prestazioni dei ragazzi in maglia verde sono state "decorose", per non negare l'evidenza dei risultati. Ora la classifica piange come non era mai successo dall'inizio di questa avventura nel calcio a sette, d'altronde c'è poco spazio per i rimpianti, per una squadra che, diciamo la verità, fino ad ora era riuscita ad andare avanti

un po' per le categorie inferiori molto più facili ed anche per i giocatori, ma questa è la serie "A" (amatori) e, senza allenamento, quello "giusto", non si va da nessuna parte. Unica consolazione è quella di sapere di aver affrontato tutte le più forti, per ora,

*“... noi uno spogliatoio non lo abbiamo nemmeno...”*

quindi qualche punto magari...

**N**on posso fare a meno... ancora una volta e con ancor più tristezza, polemica e sconcerto di parlare in modo negativo della squadra degli amatori. Va bene! Si sa che una squadra penultima in

campionato soffre anche nello spogliatoio... noi uno spogliatoio non lo abbiamo nemmeno, nel senso che va fin troppo bene quando siamo in sette al lunedì in campo. Figuriamoci parlare, confrontarsi e riflettere tutti insieme. Giusto per dare un paio di precisazioni: è normale che gente come il Teo o Enrico Lo Presti puntualmente debbano tracciare il campo da soli? Altra precisazione che tutti devono sapere o ricordarsi... la nostra iscrizione è stata anticipata da Gianni Del Soldato. Vorrei far capire che chi ha fatto il cartellino ha preso anche un impegno quanto meno morale; quindi ok perdere ed essere penultimi, ma non va più bene quando le persone iniziano e persistono nel vivere in una normalità fatta di dimenticanze o zero spirito di squadra. Credetemi, per me che scrivo e allo stesso mi trovo coinvolto in questa situazione in prima persona, mi viene difficile usare parole così forti.



# La rinascita della voga



**D**opo la vergognosa edizione del **1981** in cui non venne disputata la gara dei senior al Palio a causa di tafferugli avvenuti al momento dei controlli dimensionali delle barche, nel **1982** vinceva il Canaletto su Cadimare, San Terenzo e Fezzano.

Nel **1983** il Fezzano, finalmente con i colori sociali verdi, tornava a vincere il Palio con: **Davide Bertolini, Claudio Stangherlin, Sergio Bertolini, Gianni Colla e timoniere Michele Suorat** (foto in alto); **capo borgata Francesco Nardin**.

La gara sarà senza storie: 11' 37" 4 il tempo dei vincitori, ed il Cadimare giungeva secondo, nettamente staccato, a ben 11".

Grandi festeggiamenti si organizzarono in paese che aspettava questo felice momento da ben vent'anni.

Negli anni successivi del decennio non arriveranno altre vittorie assolute al Palio, ma le soddisfazioni non mancheranno per la voga fezzanese.

In campo seniores arriveranno al Palio, oltre la vittoria del '83, tre secondo posti ('84, '86 e '88), un terzo posto nel '85, due quinto posti ('89 e '90) ed un ottavo nel '87.

A questi risultati devono essere aggiunti la vittoria al campionato regionale per gozzi a Multedo nel 1985 e le due prestigiose vittorie al Palio di Noli nel 1988 e nel 1989.

Nel Palio del **1984** vinceva il Cadimare in 11' 29" 6, il Fezzano arrivava staccato di solo 1" e 7 decimi.

Nel **1985** ancora Cadimare in 11'31"3 su Fossamastra e Fezzano, che chiudeva in 11' 42" 2.

Nel **1986** prima vittoria del Lerici in 11' 28" 2, secondo il Fezzano a 5" e 5 decimi.

Nel **1987** il trofeo tornava al Cadimare che si imponeva su Marola, Venere Azzurra,

Canaletto, San Terenzo, Tellaro, CDM e Fezzano.

Nel **1988** vittoria del Canaletto sul Fezzano.

Nel **1989** prima vittoria della Venere Azzurra che precedeva sul traguardo Cadimare,

*"... nel 1983 il Fezzano tornava a vincere il Palio..."*

San Terenzo, Canaletto e Fezzano.

Nel **1990** vittoria del Canaletto su San Terenzo, Muggiano, Venere Azzurra e Fezzano. Ma è il reparto juniores a portare le più grosse soddisfazioni.

Nel 1986 arriverà la prima vittoria nel Palio

Juniores "Trofeo Maioli" in 5' 47" 2 con questo equipaggio: **Maniscalco, Caprile, Bertolini, Di Siena e timoniere Pistori** (foto in basso).

Il 1987 sarà addirittura un anno trionfale: bis al Palio e campionato regionale per gozzi a Bogliasco.

Nel 1988 arriverà anche il bis a Prà nel campionato regionale per gozzi.

Negli anni '80 ricordiamo che il Presidente della F.I.C.S.F. era il fezzanese **Aristide Reboa**. Già Presidente della federazione sin dagli inizi degli anni '60, ne resterà alla guida per oltre 30 anni, sino agli anni '90. Gli sarà da tutte le borgate riconosciuta negli anni, oltre la competenza, la assoluta imparzialità nelle scelte difficili di volta in volta affrontate nella sua gestione.





# I bambini di più

**H**o appunto il libro di latino in mano quel giorno, quando bussano.

Mia nonna sta facendo la pasta in cucina, con il grembiale davanti e le mani infarinate. Siamo vicini al Natale e nel piccolo ingresso che è anche la nostra sala da pranzo e la nostra stanza di soggiorno c'è un tavolino in un angolo, con il muschio, la capanna e le statuette del presepio.

Di là dalla soglia, li vedo subito.

Sono due, neri neri, alti alti, con un impermeabile, nero anche lui, che luccica come se fosse fatto di tela incerata. Hanno i berretti, neri pure quelli, con visiera. Dicono una frase gutturale che non capisco. Vedono il presepio, entrano e lo guardano più da vicino, parlando fra loro.

Mia madre mi appoggia una mano su una spalla e la sento tremare così forte che ho perfino paura che gli uomini neri se ne accorgano. Improvvisamente parla, tranquilla, anzi quasi con allegria. Li tratta come invitati.

"Venite! Volete accomodarvi? Il presepio... - e lo mostra con la mano - ... E' quasi Natale... - indica la cucina - ... stiamo facendo le tagliatelle... - sottolinea, sillabando - "ta-glia-tel-le"... "Volete favorire?"... "As-sag-gia-re...". Fa segno con la mano alla bocca, come per il gesto di mangiare e poi indica le seggiole intorno alla tavola.

Mia madre è ancora una bella donna, con denti di madreperla meravigliosi e un sorriso incantevole. Per fortuna, è contagioso.

I due uomini neri lo ricambiano. Si tolgono perfino i berretti, li mettono sotto il braccio sinistro e fanno risuonare i tacchi. Poi dietro-front.

La zia richiude la porta.

Mia madre piange e trema, con la testa appoggiata alle braccia, sulla tavola da pranzo.

Il colore del mio cielo è grigio spento, ora, grigio acqua di stagno. Il grigio delle lacrime e della nebbia e della pioggia. E l'odore è di rancido, di tutto quello che marcisce quando le lacrime della terra e degli uomini sono troppe e troppo salate.

"Qualche cosa è marcito dentro alla pattumiera", dico alla nonna.

E lei, con le mani di nuovo nella pasta e nella farina: "No, cara. E' l'odore del muschio e del bosco, che viene dalla finestra".

Io però non mi faccio ingannare, e anche lei lo sa. Dice così perché così si deve dire ai bambini che non debbano nutrire nell'anima odori troppo cattivi, che potrebbero poi fare tanto male per tutta la vita.

Ma l'odore delle lacrime non sarà mai lo stesso che quello del muschio.

Questo tutti lo sanno. Ma i bambini di più.

**Conosciamo la redazione**



# Tutto al contrario?

**U**na canzone degli anni '80 di Franco Battiato, inizia con queste parole: "L'evoluzione sociale non serve al popolo se non è preceduta da un'evoluzione di pensiero".

A giudicare da ciò che accade quotidianamente in Italia e nel mondo, l'evoluzione sociale a cui abbiamo assistito dal dopoguerra ad oggi, al di là di ogni rosea rappresentazione della realtà fattaci pervenire attraverso la pubblicità e la propaganda, nella sostanza sembra essersi accompagnata ad un generale progressivo degrado morale, dal quale non si riesce a intravedere la fine.

Il proverbio che qui vi propongo, sembra perciò calzare a pennello con gli avvenimenti a cui stiamo assistendo: **"PER RENDERSI CONTO DI QUANTO IL MONDO SIA BUONO, BASTA OSSERVARE QUANTO TI MERAVIGLI DI OGNI ATTO ONESTO"**.

Venire a conoscenza di fatti di cronaca riguardanti delitti, sofisticazioni alimentari, frodi fiscali, furti, rapine, e chi più ne ha più ne metta, o di truffe ordite addirittura da parte d'organismi istituzionalmente preposti a reprimerle, è un insieme di notizie che ormai non ci fa meravigliare più di tanto. Leggere però sul giornale che un tale ha ritrovato un portafogli contenente una bella somma ed è andato a consegnarlo alle autorità affinché lo restituiscano a chi lo ha perduto, è una notizia che ci fa meravigliare molto di più di quelle a cui ho accennato qui sopra. Anzi, credo che più di uno, leggendo una notizia del genere, abbia fatto questo commento: "Quel tale che lo ha restituito è stato proprio un fesso! Se lo avessi trovato io me lo sarei tenuto". A questo punto, dico io, possiamo ancora sperare di tornare a meravigliarci, come così dovrebbe essere, di tutti gli atti di disonestà e non di quelli che costituiscono la base del vivere civile? Al prossimo mese.

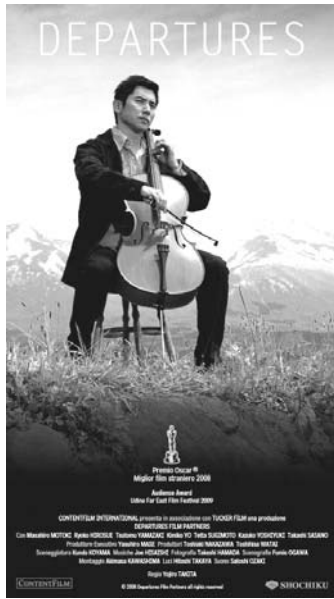
*Qui sotto la copia della ricevuta delle adozioni di Dicembre 2010*

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		BancoPosta	
€	sul C/C n. 67673061	di Euro	51,65
IMPORTO IN LETTERE Cinquantuno/65			
INTESTATO A ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS			
CAUSALE EROGAZIONE LIBERALE ( ) ADOZIONE A DISTANZA DI Marcus Viniciu			
( ) CAMPAGNA I BAMBINI TORNERANNO A GIOCARE OFF. TA LIBERA			
ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B. Red. "IL CONTENITORE"			
VIA - PIAZZA E. Rossi 14		78/022 02 06-12-10 #11	
CAP 19025 Fezzano SP		0012 €*51,65*	
LOCALITÀ		VCY 0543 €*1,10*	
		P 0008	

- Nome:** Giovanni Rizzo.
- Età:** 30 anni.
- Segno zodiacale:** scorpione.
- Professione:** precario marittimo.
- Passioni:** il mio paese!
- Musica preferita:** Bruce Springsteen e... Pearl Jam, U2.
- Film preferiti:** "Non ci resta che piangere" e "La vita è bella".
- Libri preferiti:** "Il gabbiano Jonathan Livingston".
- Piatti preferiti:** pasta al ragù e tutti i tipi di pesce.
- Eroi:** il mio nonno e il Boss.
- Le fisse:** sono un "precisino" (su quello che voglio io).
- Sogno nel cassetto:** la felicità dei miei cari.



# Departures



**P**remiato la notte degli oscar come migliore film straniero nel 2009, questo film è un vero e proprio viaggio, un'esperienza da provare. Mi ha colpito particolarmente, forse per il mio pessimo approccio ad un argomento spinoso come la morte. Il tema trattato effettivamente è molto delicato, ma necessario; nessun film che avevo visto finora aveva dato un'interpretazione così artistica e un punto di vista così sereno alla morte.

Il film racconta di un ex musicista che abbandona le scene e si trova catapultato in una realtà che non conosceva, per necessità lavorative; il suo mestiere è il tanatoesteta.

In Giappone (dove si svolge la vicenda), il tanatoesteta è colui che si occupa di accompagnare il defunto nel suo ultimo viaggio. E' la pratica di pulizia, vestizione e trucco del defunto prima dell'addio definitivo da parte dei cari.

Leggendo vi chiederete cosa ci sarà di bello o interessante in tale pratica, ma la grazia e la cura minuziosa nei particolari dei tanatoesteta è arte che ha il fine di rendere a queste persone l'aspetto di quando erano vive e sane e in alcuni casi di restituire dignità. Molti dei parenti dei defunti, dopo la cerimonia, ringraziano il protagonista con le lacrime agli occhi e trovano una consolazione e una serenità d'animo nel riconoscere il proprio caro per come lo hanno visto in vita, nel massimo dello splendore.

Il film è girato molto bene e la storia di questo sconosciuto mestiere si intreccia a quella del rapporto del protagonista con il padre, scappato di casa quando lui era troppo piccolo per ricordarlo. Si susseguono molte scene commoventi ed il film risulta essere molto interessante già dalla prima scena, che mostra il citato rito svolto con un'accuratezza ed un'amorevolezza disarmanti.

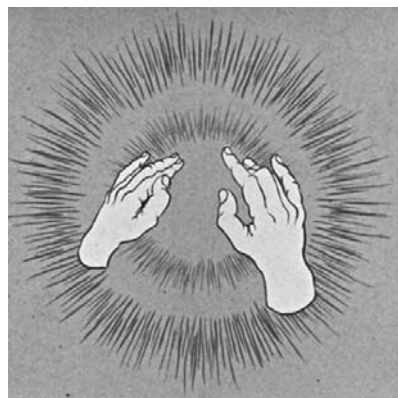
I lavori per il film sono durati 10 anni e il regista ha studiato personalmente l'arte della preparazione dei defunti; un impegno che si nota nel film, che risulta essere ben curato e attento ai dettagli.



## Musica

Marco Barbera

# Lift your skynny...



**N**ove musicisti canadesi formano uno dei gruppi più interessanti e originali degli ultimi tempi i "Godspeed you black emperor". Quando penso che nella canzone moderna c'è poco da salvare, questo gruppo mi dona grandi speranze di rinascita musicale. Catalogare questa band non è facile, possiamo parlare di musica indie o sperimentale o alternative-post progressive, in realtà è

un gruppo che ha un po' tutte le caratteristiche. I loro non sono brani ma la maggior parte delle volte suite o mini-suite, quasi vere e proprie colonne sonore dove all'ascolto si rimane rapiti da vere e proprie immagini evocative.

L'album "Lift your skinny fists like antennas to heaven" è composto da quattro suite: *Storm*, *Static*, *Sleep* e *Antennas to Heaven* sono una più meravigliosa dell'altra, anche se personalmente *Sleep* è forse quella che preferisco sotto certi aspetti.

Indubbiamente l'album è la loro migliore opera attuale: musica caleidoscopica si libra in melodie dolcissime alternandosi in altre rabbiose e talvolta anche dark, oniriche a movimenti quasi da musica classica o in toni meditativi e quasi sempre molto toccanti, epici e ricchi di pathos. E' difficile a parole spiegare cosa suscita queste musica, ma per far un esempio è qualcosa vicino a quel gruppo in gola che si forma, quella emozione che suscita, per intenderci, le opere di Ennio Morricone, forse con le dovute proporzioni, ma di uguale suggestione.

Insomma un suono nuovo, intenso ed elegante dove non si può non rimanere risucchiati in questo vortice ipnotico musicale. Unicità di questo gruppo è proprio il variegato di suoni curati che riescono a produrre grazie ai molteplici strumenti: chitarre, violini, violoncelli e corni che sapientemente suonati superano la concezione stilistica generalmente usata dai gruppi musicali.



## Libri

Adele Di Bella

# Sono come il fiume...



**Titolo:** Sono come il fiume che scorre

**Autore:** Paulo Coelho

“Sono come il fiume che scorre” è una raccolta di pensieri, aneddoti e ispirazioni autobiografiche, come se l'autore volesse raccontarci “goccioline” della sua vita che si trasformano in un fiume in piena. Solo sul titolo ci si potrebbe soffermare per ore; esso risale addirittura al filosofo greco Eraclito il quale affermava «Tutto scorre, non ci si può immergere due volte nello stesso fiume». Nulla è mai uguale a prima e il mondo è in continua evoluzione, cambia il fiume in cui ci si bagna e cambia l'uomo che vi si immerge.

E' un libro che parla di tutto, uno dei temi dominanti è la ricerca di validi principi al fine di dare un senso alla vita. Come ripete Coelho spesso nei suoi libri, tutto è volto a conseguire la propria “leggenda personale” e per farlo i “cavalieri della luce” devono ascoltare la propria coscienza, secondo scale di valori che cambiano a seconda dell'individuo. Una grande lezione che riesce a darci l'autore è quella di stare attenti a ciò che ci succede intorno: anche il fatto più insignificante visto attraverso i suoi occhi diventa una meraviglia e lo spunto per una bellissima riflessione. Le storie sono brevi, di semplice comprensione; possono essere lette singolarmente e determinare il miglioramento di una brutta giornata; messe una accanto all'altra sembrano voler segnare una più profonda visione della vita del lettore.

Lo consiglio a chi, come me, ama questo autore, i suoi scritti, il suo modo di pensare ed il suo stile. Questo libro riassume un po' tutti i suoi principi, in quanto persona semplice che ama la vita soprattutto apprezzando le piccole cose... Per taluni è troppo sentimentale e sognatore, lui stesso sembra voler dire che una vita senza sentimenti veri è un contenitore vuoto e che senza sogni è facile schiacciarsi. O si sogna o si muore: è inevitabile.

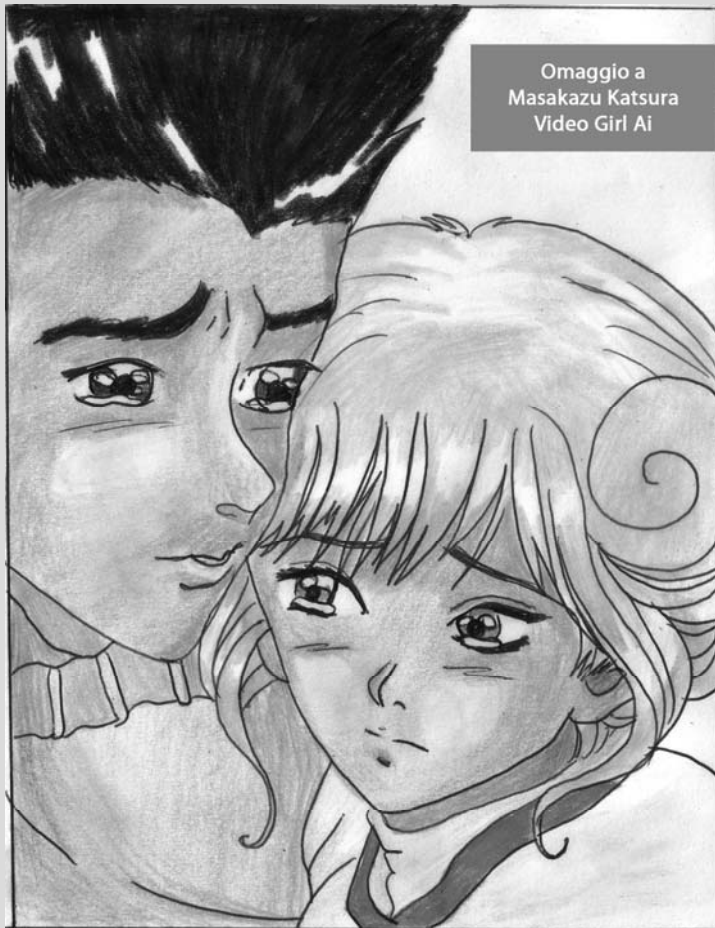
# Wanted!

Ricercati dai nostri ricordi Di Gian Luigi Reboa

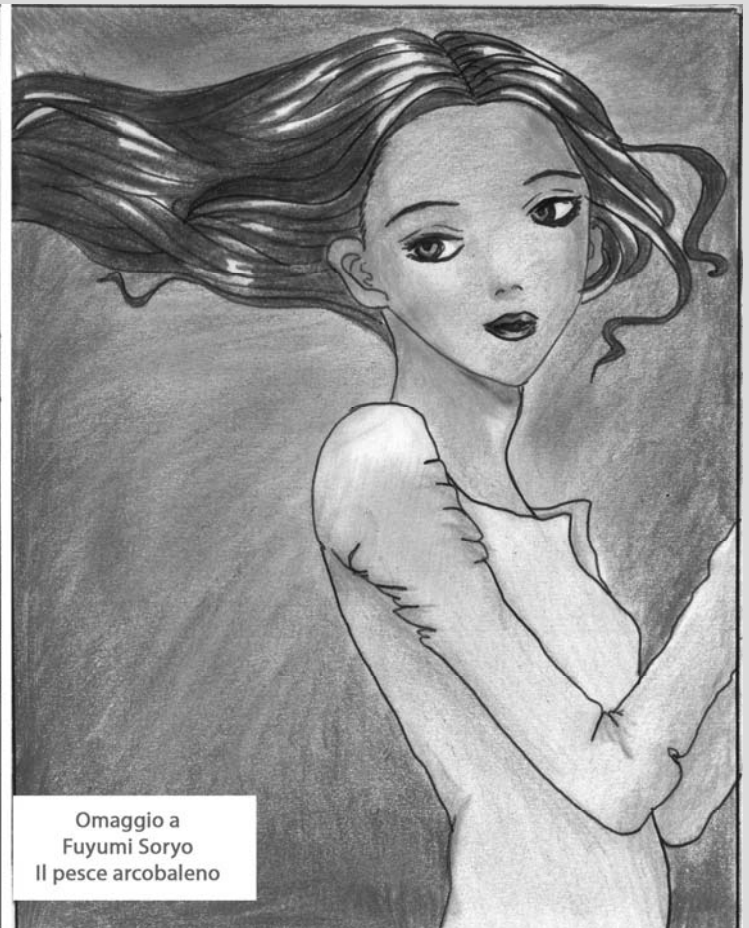


Certo che in quegli anni, siamo nel 1960 circa, per i bambini non era come oggi che tutti i giorni è "festa". Per mangiare un po di torta bisognava aspettare qualche compleanno oppure la prima Comunione, come in questo caso in casa di nonna Zorama. Da sinistra a destra: Daniela Massa, la piccola Cristina Stefanini, Liviana Seassarò, Sandra e Claudia Reboa, Rita (la festeggiata) ed Elisabetta Borrini, Patrizia Cuffini, "Lilla" e Corinna Zignego.

**Mini Bang!** Disegni di Emanuela Re



Omaggio a  
Masakazu Katsura  
Video Girl Ai



Omaggio a  
Fuyumi Soryo  
Il pesce arcobaleno